

CURIOSITÀ NELLE CHIESE GORIZIANE: ANIMALI E LORO SIMBOLOGIE

di Liliana Mlakar e Liubina Debeni

Entrando in una chiesa e potendo osservare con attenzione i dipinti, le sculture, le vie Crucis, i battisteri, le colonne ecc. si possono vedere quante figure di animali vi vengono rappresentati. Noi l'abbiamo fatto e ci siamo prefisse di esaminare i contesti in cui gli animali compaiono, rendendoci conto che talvolta l'artista intende dare loro un significato simbolico, altre costituiscono un semplice motivo ornamentale. Qualche rara volta uno o più animali rappresentano fatti complessi e fanno parte di un racconto che compare nei Vangeli apocrifi, di un episodio della Bibbia o di una parabola del Vangelo.

La ricerca si è svolta in 24 chiese e in 8 cappelle esistenti a Gorizia e vi sono stati riscontrati 21 diversi animali. Di alcune chiese non si è parlato in quanto non abbiamo riscontrato figure di animali in esse.

Sebbene le chiese di Gorizia siano quasi tutte relativamente recenti, sia perché la grande guerra distrusse la maggior parte di esse, rendendosi necessaria la loro ricostruzione o ammodernamento, sia perché costruite recentemente, riusciamo comunque a trovare spunti interessanti per l'argomento che intendiamo trattare. Già i primi cristiani, nelle catacombe, ricorrevano ad

animali per raffigurare concetti più complessi, come ad esempio il pesce, utilizzato dal II secolo come simbolo di Cristo. Infatti il termine greco *ICHTHYS* veniva considerato come l'acrostico delle parole Gesù Cristo figlio di Dio e Salvatore. Anche la raffigurazione della colomba risale alla stessa epoca, compariva con un ramoscello di ulivo nel becco a ricordare quella liberata da Noè dopo il diluvio per controllare che la terra si fosse prosciugata. Essa ritornò con un rametto a dimostrare che Dio non aveva abbandonato gli uomini e la vita poteva riprendere. Altra immagine significativa usata già nel II secolo era quella del Buon Pastore di cui incontriamo diversi esempi nel Vangelo di Giovanni: «*Io sono il Buon Pastore. Il Buon Pastore offre la vita per le pecore*». Giovanni (10.11). Il tema rimase diffuso fino al VI secolo per scomparire poi quasi del tutto riproponendosi in epoca barocca. Il racconto di Giona e la balena (Giovanni 1-2) narra poi di Giona che fu inghiottito da una balena, rimase nel suo ventre per tre giorni e venne poi rigettato dall'animale sulla spiaggia. Anche il racconto di Susanna ed i lupi fu spesso raffigurato nelle catacombe, con Susanna come agnello tra due lupi. Le raffigu-

razioni della Natività erano ricche di particolari attinti da fonti apocrife. Il bue e l'asino sono menzionati in un trattato scritto da Origene intorno al 220 d.C. con rimando ad un passo di Isai (Is. 1,3). Solo dopo il 600 d.C. comparvero le figure dei santi e talvolta venivano riconosciuti dagli attributi che li accompagnavano, spesso animali: san Francesco con il lupo, con gli uccelli; sant'Antonio abate con il maialino, rifacendosi al fatto che i monaci del medioevo erano soliti allevare un porcellino per i poveri; san Gioacchino con un cesto di colombe; san Giovanni evangelista con un'aquila; san Luca evangelista con il bue; san Matteo evangelista con il leone; san Domenico con il cane; sant'Eustachio con il cervo; san Paolo eremita con il corvo che ogni giorno gli portava da mangiare; san Rocco con il cane che nel periodo della malattia gli portava quotidianamente una pagnotta sottratta al padrone e così di seguito.

Intendiamo ora esaminare le figure degli animali che abbiamo incontrato, ponendole in ordine alfabetico, cercando di studiare il significato religioso della loro presenza, nominando di volta in volta le chiese e cappelle in cui compaiono.